

# LA VOCAZIONE DELL'ANNUNCIO

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.

**Un** mese per riflettere e per alimentare la speranza. Marzo di quest'anno, infatti, non solo ci condurrà a vivere l'ultima parte della Quaresima, la Domenica delle Palme e la Settimana Santa, ma si concluderà esattamente con il triduo della passione, morte e resurrezione del Signore.

Quello che si apre dinanzi a noi, dunque, sarà un tempo di grazia, un tempo opportuno (*kairós*) che ci immergerà, mediante la fede, nel grande mistero della nostra salvezza, che si è compiuto quasi duemila anni fa in quella Terra Santa, oggi nuovamente sconvolta dalla paura, dalla violenza e dalla morte.

L'inarrestabile perdurare di due crudeli e devastanti guerre - che emergono a livello mediatico sulle numerose altre che comunque seminano lutti, terrore e violenza in diverse aree povere del mondo - ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica due realtà che l'attuale contesto culturale cerca di nascondere, perché non riesce ad accettarle e a comprenderne il senso: la sofferenza e la morte. Allo stesso tempo, il rischio che quella che più volte Papa Francesco ha «definito terza guerra mondiale a pezzi» possa trasformarsi «in un vero e proprio conflitto globale», con

armi in grado di distruggere l'intera umanità in pochi istanti, ha generato e alimentato un diffuso sentimento di paura. In pratica è venuta a galla tutta la fragilità di chi ha una fede ancora immatura o non ha ancora accolto questo dono divino.

Proprio la passione, la morte e la resurrezione di Gesù hanno ridato senso, valore e una nuova prospettiva al dolore di ogni uomo e all'inevitabile termine del nostro cammino terreno. Proprio la passione, la morte e la resurrezione di Gesù costituiscono le fondamenta della fede che professiamo.

Tutto ciò impone, a noi credenti, l'obbligo dell'annuncio. Soprattutto dell'annuncio pasquale. Abbiamo il dovere di ricordare all'umanità del terzo millennio che Cristo ha trasformato la sofferenza nella più alta, autentica e credibile dichiarazione d'amore e che la sua resurrezione ha sconfitto per sempre la morte e ci ha spalancato le porte dell'eternità. Dobbiamo ripetere, insistere senza stancarci e, se necessario, gridare, per far arrivare la Parola di salvezza a chi non ascolta o non vuol ascoltare, perché distratto o perché troppo concentrato su ciò che promette felicità effimera a buon mercato. Dobbiamo scuotere, per risvegliare la fede sopita di tanti cristiani che non riescono a scegliere fra Dio e le subdole seduzioni del mondo. È un atto di carità ver-

so tanti nostri fratelli, schiacciati dal peso della miseria morale, che conduce al degrado della propria dignità e all'infelicità senza fine. E non è un compito riservato ai consacrati, a vescovi, sacerdoti, diaconi religiosi e religiose. È una vocazione che interpella ogni cristiano, perché, come ha scritto Papa Francesco nel Messaggio per la 97ª Giornata missionaria mondiale, «oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile».

Con questa esortazione, che ci richiama agli impegni derivanti dalla *sequela Christi*, auguro a ciascun lettore di *Voce di Padre Pio* di vivere i prossimi santi giorni nella contemplazione del mistero pasquale, che si è reso nuovamente "visibile" agli uomini della nostra epoca nel corpo e nella vita di san Pio da Pietrelcina.



© Riproduzione Riservata

